

## **Per Rosario Monda**

Ci sono casi significativi della condizione degli operai oggi. Ci sono casi che dimostrano senza mezzi termini fino a che punto arriva la prepotenza dei padroni, fino a che punto si può parlare di diritti, di leggi, di garanzie e poi sperimentare che sono tutte vuote parole ... quello di Rosario Monda è uno di questi casi.

Operaio della Fiat di Pomigliano. Padre di un bambino di undici mesi. Licenziato nel 2006 insieme ad altri sette operai, per aver contestato, secondo l'azienda i vertici sindacali in un'assemblea di fabbrica. Una rappresaglia, Rosario fu incluso nella lista nera perché in una riunione di reparto presente i capi, aveva osato affermare: "la fabbrica funziona perché ci siamo noi operai, se i dirigenti non venissero proprio, neanche ce ne accorgeremmo, la produzione continuerebbe lo stesso, perché siamo noi che facciamo andare le linee". Nessuna offesa, solo l'inutilità ai fini produttivi della loro presenza, non gliela hanno perdonata.

La magistratura ha riconosciuto l'illegittimità del licenziamento, lo ha reintegrato quasi due anni fa, ma Rosario è ancora fuori e senza stipendio. La Fiat non ha nessuna intenzione di applicare la sentenza.

Un caso isolato? Per nessuna ragione. Può succedere a chiunque fra noi. Basta esprimere critiche fuori dal coro, contestare le scelte del sindacato che si ritengono sbagliate e si corre il rischio di essere colpiti dal licenziamento. Ed ancora più grave: il fatto di impugnare il licenziamento davanti ai giudici, vincere la causa con una sentenza che ordina il reintegro ed avere un padrone che decide di non applicarla.

Dove sono finiti quelli che chiamano diritti, il rispetto della legge che si dichiara uguale per tutti?

Quello di Rosario non è forse un diritto fra quelli che Landini dichiara non contrattabili? Ed allora perché, ci chiediamo, il caso non viene sollevato per il significato che assume nel tentativo oggi della Fiat e domani di tanti altri di ridurre gli operai al silenzio, alla cieca e indiscussa sottomissione?

La risposta potrebbe essere che il caso Rosario è uno dei tanti casi, alcune decine nella Fiat, e non è una novità. Anche se, qui, la Fiat si rifiuta addirittura di pagare lo stipendio ricattando l'operaio con la fame. Ma proprio per questo difendere Rosario dalla prepotenza della Fiat acquisterebbe un valore generale.

Non vogliamo credere che siccome il licenziamento deriva da una contestazione, secondo l'azienda, dei vertici sindacali possa essere dai dirigenti della FIOM in qualche modo giustificato. Perderebbe di colpo ogni credibilità la difesa dei diritti degli operai proclamata in ogni ambito dallo stesso Landini.

Alla INNSE, nei lunghi mesi di lotta contro la chiusura della fabbrica una cosa l'abbiamo imparata: l'unità degli operai, la loro reciproca solidarietà è una garanzia per tutti e sentiamo come un dovere quello di sostenere fino in fondo Rosario e la sua lotta per tornare al lavoro, come la stessa sentenza ha stabilito. Non abbiamo grandi mezzi mediatici ma non c'è solo la televisione, ci sono dei legami fra tante fabbriche, fra tanti operai e useremo questi canali per far conoscere questa storia e organizzare delle proteste collettive.

Non abbiamo tanti mezzi economici per reagire al ricatto salariale della Fiat, ma inizieremo da subito una nuova sottoscrizione per sostenere lo sforzo di questo operaio che non si è piegato.

Rosario resisti, gli operai della INNSE sono con te.

**La RSU della INNSE di Milano**

2 marzo 2011. Per contatti: 3332277438